



*Al campo di cielo, al bue
d'argento attraversante
tre larici al naturale sulla
campagna di verde.
Ornamenti esteriori da
Comune.*

Concesso con Decreto del Presidente della Repubblica in data 29 novembre 1971.

Prali

Citato per la prima volta nel 1462, il nome del luogo deriva dal latino *pratalia*, plurale del neutro *pratale* (zona partiva, destinata al pascolo).

La storia

Le prime testimonianze della sua esistenza risalgono al secolo XI, anche se bisogna attendere il 1462 per averne la prima attestazione in documenti ufficiali. Sin dalle prime citazioni risulta evidente una forte presenza di valdesi che, nel 1533, vi tengono un Sinodo che conferma l'adesione alla Riforma. Nel 1556, nella frazione di Ghigo, viene costruito il tempio che serve per la celebrazione del culto per tutti i fedeli dell'alta valle: nel 1580 tutti gli abitanti di Prali risultano convertiti al credo valdese.

Tra il 1630 e il 1655 Prali viene prima colpita dalla peste e poi devastata dalle truppe sabaude. Le guerre e le persecuzioni proseguono e, nel 1686, gli abitanti sono costretti ad arrendersi alle truppe francesi che avevano già distrutto Angrogna e Torre Pellice. Va detto che il tempio valdese viene risparmiato dalla distruzione e trasformato in chiesa cattolica.

La comunità valdese si riorganizza dopo il "Glorioso Rimpatrio" del 1689; ma le lotte religiose riprendono e il territorio viene nuovamente occupato dai Francesi che lo inseriscono, nel 1704, nella effimera Repubblica di San Martino. Uno stato fantoccio, controllato dai francesi e usato contro Vittorio Amedeo II di Savoia, che avrà vita breve, terminando di esistere solo quattro anni dopo. Il tentativo di restaurazione cattolica operato da Carlo Emanuele III porta alla ricostruzione della chiesa cattolica in frazione Villa, nel 1767. Dal 1815, terminato il periodo di occupazione napoleonica, Prali entra nel regno sabaudo e da quel momento ne segue le vicende storiche.

Nella seconda metà dell'Ottocento inizia a svilupparsi l'attività estrattiva, grazie alle numerose miniere di talco presenti nel territorio. Oggi una sezione della miniera Fontane-Crosetto in disuso è stata trasformata in Ecomuseo, con il progetto "Scopriminiera".

Nel 1870 ha inglobato il Comune di Rodoretto, che si trova in un vallone laterale; nel 1882 ha invece ceduto al Comune di Salza la frazione Fontane, e nel 1895 la frazione Bessè al Comune di Perrero.

Fino al 1937 il Comune si chiamava Praly, in quell'anno il suo nome è stato italianizzato dal regime fascista.

Fiore all'occhiello di Prali è il grande centro ecumenico valdese di Agape, in perfetta simbiosi con la foresta che lo avvolge, realizzato tra il 1947 e il 1951 dal pastore valdese Tullio Vinay. L'opera è stata realizzata con il lavoro volontario e il contributo di tutte le chiese evangeliche europee, destinata ad ospitare incontri e seminari internazionali.

Prali inoltre è un'importante stazione sciistica delle Alpi Cozie, con i suoi 8 impianti tra skilift e seggiovie, la scuola nazionale di sci e la pista di fondo, situati al centro di una conca incantevole, sormontata dai 13 laghi di Envie sull'altipiano dominato dalla vetta del Cournour (2868 metri).

I personaggi

Emanuele Grill (1884-1961). Minero-ologo, insegnò all'Università di Firenze, Modena (dove ricoprì anche la carica di Preside della Facoltà di Scienze dal 1929 al 1932) e poi Milano. Vice Presidente della Società Mineralogica Italia-

na, svolse importanti attività di ricerca scientifiche.

Roberto Canuto (1914-1985). Commerciante e sostenitore della vecchia seggiovvia 13 laghi.

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista. Esistente già nel '500, l'attuale edificio fu edificato nel 1750 ed eretto in Parrocchia nel 1688. All'interno una *Ultima Cena* del pittore Toje. Pare che la chiesa primitiva, eretta nel borgo di capello, sia stata travolta da una frana nel XIII secolo.

Chiesa Mater Dei. Architettura contemporanea dalle linee sobrie, fu costruita nel 1967/68 su progetto di Egidio Rol, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II. Vanta una grandiosa xilografia di Alessandro Nastasio, scolpita con il segno inciso al positivo, e tre pannelli lavorati a sgorbia nel segno negativo, con tratti scarni, essenziali e di alto livello artistico, che raffigurano il ciclo del pane e dell'acqua. Pregevole il tabernacolo, opera dello scultore torinese Aldo Dezza.

Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo Martire. In frazione Rodoretto è stata eretta in Parrocchia nel 1688, l'attuale chiesa risale al 1720. Una valanga nel 1835 portò via la sacrestia.

Tempio valdese di Rodoretto. Progettato da Eugenio Castaldi e situato in una bella posizione che domina il villaggio, è del 1845. La facciata è scandita da quattro lesene con capitelli su cui poggia l'architrave. La pianta è rettangolare con piccola abside coperta da calotta emisferica in pietra. Non ha campanile.

Tempio valdese di Ghigo. Posto nel centro dell'abitato, è l'unico edificio di culto valdese a non aver subito incendi o distruzioni: risale infatti al 1556. La torre campanaria venne ricostruita nel XX secolo, dell'arredo originario conserva soltanto il pulpito e le gallerie sui lati. Dal 1965

l'edificio è sede del Museo storico valdese, dedicato alla storia della Val Germanasca, con particolare riguardo alle vicende religiose. Il nuovo tempio, costruito nel 1962 e progettato dall'ingegner Dreher, si trova al centro della piazza di Ghigo. Di concezione moderna trae la sua originalità dall'essenzialità delle sue forme e dall'uso massiccio della pietra a vista, che ben si intona con il paesaggio montano.

Museo etnografico di Rodoretto. Situato nell'ex scuola elementare, è nato inizialmente come esposizione di oggetti della vita montanara, utensili da miniera e attrezzi agricoli, ma in un secondo tempo ha accolto anche la riproduzione di ambienti domestici, come l'antica camera da letto e la "meizoun", cioè il vano che funzionava da cucina, dispensa e sala da pranzo, e di una tipica scuola di quartiere.

Scopriminiera. Nato nel 1998, con l'intento di recuperare il ricco patrimonio culturale e le testimonianze storiche legate all'industria estrattiva, consente di visitare oltre tre chilometri di gallerie lungo i due percorsi di visita attrezzati nelle miniere Paola e Gianna. Itinerari diversi, ma ugualmente suggestivi: il primo più ludico ed emotivo ed il secondo sportivo e di approfondimento. Unitamente alla visita guidata il Dipartimento Didattico dell'Ecomuseo ha sviluppato una programmazione destinata alle scuole, attraverso la quale stimolare la curiosità di chi non è mai stato in un museo ed offrire nuove occasioni e contenuti a chi lo frequenta abitualmente. Il museo diventa così lo spazio in cui confrontarsi con la storia, con la sperimentazione e con la conoscenza.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
AA.VV., *Museo di Prali e Val Germanasca*, Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"-Club Alpino Italiano sezione di Torino, Torino, 1982.

AA.VV., *L'amore e più grande: la storia di Agape e la nostra*, a cura di T. Vinay, Claudiana, Torino, 1995.
AVONDO G.V., *4 stagioni a Prali*, Alzani, Pinerolo 1999.



Prali

Epoca di fondazione

XI secolo

Data di istituzione del comune

Dato non disponibile

Abitanti inizio '900

1115

Abitanti

278

Superficie territoriale

72,52 kmq

Altitudine s.l.m.

1454 m.

Frazioni

Ghigo, Villa, Villa Rodoretto

Biblioteca comunale

c/o Palazzo comunale

Museo storico valdese

Frazione Ghigo, 27

Tel. e fax 0123 950202

Museo Etnografico

c/o Villa di Rodoretto

Tel. 0123 807450 – 0123 374782

**Ecomuseo Regionale delle Miniere
e della Val Germanasca**

Scopriminiera

Località Paola

Tel. e Fax 0121 806987



Palazzo comunale

Località Ghigo, 16

Cap 10060

Tel. 0121 807513

Fax 0121 806998

prali@ruparpiemonte.it

www.comune.prali.to.it